

do Baccelli, che amministra i fondi istituiti con la legge del 1906 per combattere l'analfabetismo nelle provincie meridionali; per deliberazione di quella Commissione un fondo è stabilito per istituire delle scuole per gli emigranti.

Sarbbe bene evitare dei doppioni, dei duplicati: sarebbe bene che il ministro di agricoltura, industria e commercio, tenendo presente l'esistenza di questa speciale Commissione, che è incaricata di formulare i programmi per le scuole stesse, volesse vedere di unire le due iniziative e vedere di ricavarne maggiore utilità.

E, poichè ho la parola, mi permetto di esprimere anche quest'altro augurio, che il ministro voglia dissotterrare un certo progetto che da parecchio tempo attende di entrare in vigore, un progetto di consorzio fra le istituzioni comunali d'istruzione professionale di patronato dell'Umanitaria, e via dicendo, della provincia di Milano e della provincia di Como, consorzio nel quale il Governo dovrebbe entrare, e che avrebbe per iscopo di dare un grandissimo sviluppo alle istituzioni d'insegnamento professionale. Lo schema di quel consorzio era già stato preparato dal ministro Cocco-Ortu, ebbe l'assenso dei ministri che gli succedettero: spero che anche il suo assenso non manchi, non solo, ma che quel progetto al più presto sia varato e diventi realtà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

E voglia anche dire, onorevole ministro, il suo avviso sull'ordine del giorno degli onorevoli Taverna e Samoggia.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Prego gli onorevoli Taverna e Samoggia di non insistere nel loro ordine del giorno, per una ragione che dirò subito. Essi invitano il Governo a presentare proposte concrete per la creazione di enti provinciali e regionali per il disciplinamento, coordinamento e incremento dell'insegnamento professionale.

Ora dunque si tratterebbe di fare come dei consorzi autonomi localmente, a cui siano affidati questi fondi da gestire; enti che nei limiti dei loro fondi e secondo le convenienze locali possano gestire nella forma più conveniente i fondi assegnati e governare le scuole.

Io convergo in quello che è il principio fondamentale, che ha ispirato il loro concetto, che cioè vi possa essere qualche zona (proprio come diceva testè l'onorevole Ca-

brini, come qualche provincia della Lombardia) in cui si possa fare d'accordo fra Governo e enti locali uno speciale ordinamento.

Quanto all'invito che testè l'onorevole collega Cabrini in forma assai cortese mi rivolgeva, esso mi giunge assai gradito, perchè proprio in questi giorni me ne sto occupando e vi acconsento senz'altro. Però non posso accettarlo in linea generale, perchè ciò che può essere conveniente in una determinata zona ed in un determinato momento secondo circostanze particolari, non si può estendere poi a tutto il paese dove le condizioni sono così diverse. Che se mi metto su questa via di concedere ad enti locali, ad amministrazioni locali l'amministrazione di queste scuole, potrei mettermi in un indirizzo che è molto contrario alle idee dei proponenti, onorevoli Samoggia e Taverna, e che non è certo nelle intenzioni dell'onorevole Cabrini.

Quanto alle osservazioni fatte dall'onorevole Taverna sul modo come sono stati impiegati questi fondi, evidentemente alcune delle sue critiche sono pienamente giustificate.

Però anche qui è naturale che ove esiste già una vita industriale intensa là meno intenso è il bisogno della scuola, e dove viceversa non esiste questa vita industriale si capisce che là si deve fare qualche sacrificio. Quindi, senza voler difendere qualche erogazione eccessiva, se vi è stata, e che io cercherò di rendere più equa, mi spiego che vi siano state parecchie contraddizioni almeno apparenti.

Quindi, date queste dichiarazioni, che non dissentono affatto da quello che è lo scopo del loro ordine del giorno, io prego gli onorevoli Taverna e Samoggia di ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Taverna?

TAVERNA. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, lo ringrazio e ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. La Camera ricorderà che per vari anni, a proposito di questo articolo che riguarda le scuole industriali, sono state fatte importanti e lunghe discussioni. Quest'anno non credo che sia il caso di ripetere simili discussioni perchè è stato presentato al Parlamento un disegno di legge speciale che riguarda appunto le scuole industriali. Ma l'argomento è così grave ed importante che spero che l'onorevole mini-